

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 105

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 1997

Risoluzione

sulla relazione economica annuale della Commissione per il 1997 – Crescita, occupazione e convergenza verso l'UEM

Annunziata il 2 giugno 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione economica annuale della Commissione per il 1997 [COM (97)0027 – C4-0078/97],

viste la relazione finale della commissione temporanea d'inchiesta sull'occupazione e le sue varie risoluzioni in materia di occupazione e di orario di lavoro,

visto il trattato CE, in particolare gli articoli 2, 3A, 102A, 103, 130A e 130B,

vista la sua risoluzione del 19 giugno 1996 sugli orientamenti economici di massima per il 1996 (1),

visti le conclusioni del Consiglio europeo di Torino del 29 marzo 1996, del Consiglio europeo di Firenze del 21 e 22 giugno 1996 e del Consiglio europeo di Dublino del 13 e 14 dicembre 1996 nonché il discorso del Presidente Santer alla Conferenza del G7 sull'occupazione tenutasi a Lilla il 1° aprile 1996, momenti che sanciscono il carattere prioritario della lotta contro la disoccupazione,

(1) G.U. C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 115.

visto il Libro bianco su « Crescita, competitività e occupazione » [COM(94)0700],

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0111/97),

A. considerando che la relazione economica annuale della Commissione per il 1997 (REA) può essere considerata il lavoro preparatorio della Commissione per predisporre gli indirizzi di massima per le politiche economiche, ai sensi dell'articolo 103 del trattato CE,

B. considerando che detta relazione economica annuale difende la tesi di un prudente ottimismo per quanto riguarda il successo della transizione verso l'UEM, alla luce dei risultati, ritenuti convincenti, fatti registrare da fattori di base per una crescita sostenuta, come i preparativi istituzionali per l'UEM, il consolidamento tributario, l'abbassamento dei tassi di interesse a breve e lungo termine, la stabilità dei cambi e la stabilità dei prezzi,

C. considerando che l'ingresso del marco finlandese e della lira italiana nel meccanismo dei tassi di cambio ha rafforzato la stabilità dei cambi nell'Unione,

D. considerando che la crescita reale del PIL dovrebbe essere del 2,3 per cento nel 1997 e del 2,8 per cento nel 1998, ma che la creazione di nuovi posti di lavoro non sarà sufficiente per ridurre significativamente il numero di disoccupati,

E. considerando che fattori di base sul versante dell'offerta, come moderazione negli aumenti salariali, redditività degli investimenti e abbassamento del costo del denaro, sono divenuti favorevoli, ma non sufficienti a ridurre in misura sostanziale il numero di disoccupati,

F. considerando che, secondo la REA, nella prima metà degli anni '90 gli ostacoli alla crescita sono stati determinati da fat-

tori macroeconomici come una crescita della domanda più veloce della capacità produttiva, un dosaggio sbagliato delle varie misure politiche e una turbolenza monetaria incontrollata,

G. considerando che l'attuale rapporto investimenti/PIL è appena in grado di sostenere i livelli di occupazione attuali e di contribuire a un modesto tasso di crescita del 2 per cento circa, e rammentando che tra il 1995 e il 1997 il rapporto investimenti pubblici/PIL ha avuto uno sviluppo negativo del -0,3 per cento e dovrebbe restare invariato nel periodo 1997-1998,

H. considerando che viene messa a repentaglio la capacità dell'Unione europea di mantenere infrastrutture di alta qualità, e quindi la propria competitività e le prospettive di crescita e di occupazione a più lungo termine,

I. rammentando che gli investimenti pubblici possono, se ben scelti in funzione della loro redditività economica e sociale, esercitare un'influenza positiva sul livello degli investimenti privati, sui rendimenti dei capitali privati e sulla redditività degli investimenti privati,

J. considerando che secondo la REA il mutamento tecnologico e la globalizzazione non solo non sono le cause della disoccupazione ma, anzi, rappresentano gli elementi propulsivi di base per la crescita economica e il miglioramento dei livelli di occupazione e del tenore di vita; considerando d'altro canto che i benefici potenziali del progresso tecnologico e della globalizzazione richiedono ulteriori misure sul versante dell'offerta intese a creare mercati di beni e servizi efficienti e a migliorare l'istruzione e la formazione professionale,

K. considerando che, secondo la REA, è necessario un modello di crescita impostato maggiormente sull'occupazione,

L. considerando l'articolo 2 del trattato CE e la necessità di assicurare l'effettiva

protezione sociale di tutti i cittadini dell'Unione europea nel quadro degli obiettivi della flessibilità e della mobilità professionale,

1. si compiace per la valutazione globale effettuata dalla Commissione nella REA 1997 e per la sua più realistica impostazione rispetto alle previsioni eccessivamente ottimistiche che stavano alla base delle REA 1995 e 1996; comunque, è gravemente preoccupato per l'impostazione del documento per quel che riguarda il problema più serio, quello della disoccupazione;

2. rileva che la domanda e l'offerta rappresentano fattori determinanti essenziali per lo sviluppo economico ed è pertanto preoccupato per il fatto che, a causa dell'alto tasso di disoccupazione e delle pessimistiche prospettive per il futuro, la domanda dei consumatori europei è ancora troppo scarsa per poter produrre una ripresa economica;

3. invita pertanto gli Stati membri a integrare le misure già avviate con provvedimenti tesi a stimolare la domanda; sottolinea la drammatica debolezza della domanda nell'Unione, mentre i deficit strutturali, ossia i bilanci che non risentono dello sviluppo della domanda, sono stati sistematicamente ridotti a partire dagli anni '80 e quando i rischi di inflazione legati a fasi di svalutazione reale hanno come conseguenza l'adozione da parte delle banche centrali tanto di contromisure che frenano la crescita quanto di tassi di interesse più elevati;

4. considera le prospettive di crescita nell'Unione insufficienti a combattere la disoccupazione di massa e ritiene che la debolezza degli investimenti e il peggiore sviluppo degli stessi registrato nell'Unione dagli anni '80 siano la causa principale del fiacco sviluppo economico che nonostante condizioni favorevoli sul versante dell'offerta (positiva crescita delle esportazioni, miglioramento degli utili aziendali, moderazione dei sindacati in fatto di politica

salariale, ritardo dei salari reali rispetto all'aumento della produttività lavorativa, riduzione delle aliquote di imposta sulle imprese e i capitali, salari più bassi) non riesce ad acquistare dinamicità;

5. sottolinea che la persistente disoccupazione di massa, in crescita nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione, la crescente tendenza a un aumento della povertà, l'aggravamento della frattura fra ricchi e poveri, l'esistente divario fra regioni centrali e periferiche e l'insufficiente sviluppo della crescita nell'Unione rappresentano i problemi principali, che la leggera ripresa congiunturale del 1997 riuscirà a stento a intaccare, e continua a essere convinto che i veri e propri ostacoli a un'adeguata crescita economica e occupazionale sono i seguenti:

i. troppo scarso impegno negli investimenti da parte delle imprese private, limitate possibilità di accesso ai finanziamenti soprattutto da parte delle PMI e concomitante taglio agli investimenti pubblici;

ii. insufficienti attività innovative, il che risulta evidente dalla diminuzione delle spese per la ricerca e lo sviluppo da parte sia delle imprese che delle istituzioni pubbliche;

iii. assenza di un efficace coordinamento, sul piano nazionale ed europeo, delle politiche dei redditi, finanziarie e monetarie;

iv. elevati tassi di interesse reali, risultato della crescente volatilità dei mercati finanziari, soprattutto dopo le misure di deregolamentazione degli anni '90, di crescenti vincoli sui mercati e del perseverare di una politica monetaria restrittiva nell'Unione;

v. debolezza della domanda interna e scarso potere d'acquisto delle famiglie;

vi. mancanza di creatività e di disponibilità al rischio da parte degli imprenditori e mancanza di spirito imprenditoriale;

vii. assenza di misure di formazione professionale e qualificazione;

viii. mancanza di adeguamento del mercato del lavoro, elevato livello dei prelievi fiscali e parafiscali, necessità di una semplificazione amministrativa;

ix. speculazione finanziaria, dannosa per l'investimento produttivo;

x. eccesso di regolamentazione che affligge le imprese di tutta Europa, generando costi amministrativi e d'altro genere che riducono gli utili che potrebbero essere reinvestiti nell'azienda o utilizzati per assumere nuovi addetti;

6. sottolinea tuttavia che la promozione della crescita può costituire solo una parte di una politica di lotta contro la disoccupazione e fa presente che una politica del genere deve tener conto del fatto che la crescita — quale è misurata secondo i sistemi tradizionali — non coincide automaticamente con un maggiore benessere per i cittadini e che si devono prendere in considerazione i limiti della crescita insostenibile;

7. constata che forti fluttuazioni dei tassi di cambio reali possono far sì che nei periodi di rivalutazione della moneta le aziende siano costrette a contenere i costi e a ridurre i posti di lavoro, senza però che esse riassumano quando intervengono nuove correzioni dei cambi, e che le incertezze nei tassi di cambio sono una causa di fondo dell'insufficiente sviluppo dell'occupazione e degli investimenti in Europa, causa che si riuscirà ad eliminare soltanto con un sollecito avvio dell'Unione economica e monetaria;

8. è dell'avviso che le incertezze circa l'inizio dell'Unione monetaria influenzino negativamente lo sviluppo dell'economia, e invita i governi a fare il possibile per ripristinare la fiducia degli operatori economici, rilasciando dichiarazioni inequivocabili;

9. rileva che, a causa degli elevati costi extra-salariali obbligatoriamente gravanti sul lavoro, le aziende sono riluttanti ad assumere nuovi addetti, soprattutto per le mansioni a basso livello di specializzazione, e che l'alto livello di tali oneri extra-salariali fa sì che le imprese considerino gli investimenti fissi o la maggiore produttività un mezzo per incrementare l'output anziché la creazione di posti di lavoro; ritiene pertanto che affrontando tali problemi a livello nazionale si stimolerà una crescita generatrice di impieghi;

10. considera il completamento del mercato interno, attraverso l'unione monetaria, un passo giusto per ridurre l'alto grado di volatilità indotta dai tassi di cambio sui mercati finanziari, la cui conseguenza sono tassi di interesse alti a fronte di un'inflazione bassa;

11. auspica che il trattato sull'Unione europea venga pienamente applicato con i margini di manovra che esso autorizza, soprattutto in materia di disavanzi e di debiti pubblici;

12. reputa necessario un consolidamento dei bilanci, ma esprime riserve sull'affermazione della Commissione, secondo la quale l'impatto restrittivo diretto del consolidamento del bilancio nel 1996-97 sarà probabilmente compensato da un riequilibrio della combinazione delle diverse politiche e da un aumento della fiducia fra le imprese e i consumatori; sottolinea l'opportunità, nel medio termine, di una politica finanziaria compatibile con i criteri di convergenza del trattato sull'Unione europea e che tenga conto delle condizioni congiunturali di base; rileva che, fino a quando la spesa pubblica non aumenta in termini reali, è preferibile migliorare il rapporto fra deficit e PIL attraverso la crescita economica anziché mediante una riduzione della spesa pubblica — in particolare quella relativa alla conversione ecologica, all'istruzione e alla formazione — mentre gli Stati che già soddisfano al criterio del disavanzo dovrebbero assumersi

una maggiore responsabilità nella promozione della crescita in Europa;

13. si oppone a qualsiasi manipolazione di transazioni finanziarie al fine di rispettare provvisoriamente i criteri di convergenza;

14. chiede come compito prioritario che la lotta alla disoccupazione venga inserita in tutte le politiche e si esprime a favore di un miglior coordinamento e di una migliore concertazione sul piano comunitario delle politiche economiche, strutturali, fiscali, monetarie e dei redditi a livello dell'Unione e di una forma di gestione economica a livello europeo che sia in grado di assicurare questo tipo di coordinamento e concertazione migliori e coinvolga tutti e quindici gli Stati membri;

15. chiede che siano applicate le decisioni di Essen, e insiste pertanto sia sull'attuazione del patto sull'occupazione sia sugli investimenti infrastrutturali nelle reti dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia e delle comunicazioni, come pure sull'aumento dei fondi e dei programmi per la ricerca e lo sviluppo, per l'istruzione e la qualificazione delle persone e su un orientamento ancor più accentuato dei fondi strutturali e di coesione verso l'obiettivo dell'occupazione; chiede pertanto l'applicazione delle misure contenute nel Libro bianco Delors su « Crescita, competitività e occupazione »;

16. sottolinea che, per consentire all'economia comunitaria di espandersi a un tasso adeguato, sono necessari investimenti sia privati che pubblici; chiede una combinazione di politiche che promuova tali condizioni — ossia, un ridimensionamento della strategia di riduzione dei costi dando via libera agli stabilizzatori automatici e un allentamento coordinato della politica monetaria; sottolinea che gli investimenti pubblici stimolano gli investimenti privati riducendone il costo e deplora che il rapporto dell'investimento pubblico rispetto al PIL sia diminuito negli ultimi anni da 3,5 per cento a meno di 2,5 per cento nell'UE;

chiede un aumento degli investimenti pubblici in grado di provocare adeguate e positive ricadute sociali ed economiche;

17. chiede in particolare investimenti pubblici, qualora sia garantita la loro redditività economica e sociale, per permettere il rilancio del processo di crescita sia sul versante dell'offerta che su quello della domanda e promuovere gli investimenti del settore privato tramite la creazione di un ambiente a essi favorevole; chiede un approccio coordinato che abbatta gli ostacoli alla crescita attraverso investimenti privati in un quadro macroeconomico favorevole, come pure programmi infrastrutturali pubblici comuni, una moderazione della politica dei risparmi attraverso il libero gioco degli stabilizzatori automatici e un allentamento coordinato della politica monetaria;

18. considera necessario, nella valutazione dei deficit di bilancio, estrapolare tutte le spese per la formazione permanente, la ricerca e lo sviluppo, giacché questi investimenti per il futuro sono altrettanti impulsi per l'innovazione, la crescita e l'occupazione;

19. chiede un ampliamento degli strumenti finanziari della Comunità tramite la BEI e l'introduzione di prestiti comunitari per il finanziamento di importanti progetti comunitari in materia di investimenti e per il sostegno finanziario soprattutto alle PMI e sottolinea al riguardo il ruolo della BEI in quanto garante dei prestiti; giudica assolutamente necessario liberalizzare i capitali di rischio e il mercato creditizio in Europa, per consentire alle piccole e medie aziende di accedere ai finanziamenti; reputa necessario che il settore privato abbia al riguardo un ruolo guida, e che i governi nazionali allentino le restrizioni sull'accesso al capitale, soprattutto per le PMI;

20. è dell'avviso che la ricerca e la base industriale in Europa abbiano dei punti deboli e chiede pertanto misure tese a stimolare e a promuovere la ricerca e lo sviluppo introducendo sgravi fiscali ade-

guati, soprattutto per le PMI, facilitando l'accesso e la disponibilità di capitale di rischio per le PMI attive in settori di R + S e promuovendo un'infrastruttura di ricerca efficiente nonché una stretta cooperazione transnazionale tra imprese, università e centri di ricerca; chiede un miglioramento delle condizioni di base per l'innovazione a favore delle PMI e delle imprese in fase di avviamento e delle strutture industriali anche nei settori dei nuovi materiali e delle tecnologie ambientali;

21. chiede, conformemente alla Dichiarazione di Dublino sulla politica dell'occupazione, di sostenere gli sforzi degli Stati membri a favore della promozione dell'occupazione, della riduzione della disoccupazione e della messa a punto di una strategia integrata per l'occupazione che comprenda politiche macroeconomiche e politiche di riforme strutturali;

22. chiede uno sgravio del fattore lavoro per quanto riguarda imposte e oneri sociali, una migliore qualificazione delle persone, uno sfoltoimento della selva di leggi e regolamentazioni nonché una sburocratizzazione e un'accelerazione delle procedure di autorizzazione;

23. non è favorevole alla proposta REA per una maggiore differenziazione delle retribuzioni tra le regioni perché ciò comporta il rischio di accelerare la pressione al ribasso sulle retribuzioni e potrebbe dar luogo a ancora maggiori delocalizzazioni e spostamenti all'interno dell'Unione; e anche perché ciò non rappresenta un mezzo efficace per promuovere la crescita economica e per creare e preservare posti di lavoro;

24. chiede pertanto una politica del mercato del lavoro attiva che si prefigga di migliorarne la capacità di adeguamento e sia in grado di superare il problema dell'esclusione promuovendo l'inserimento nella vita lavorativa e/o la formazione professionale; chiede una riduzione dei costi non salariali;

25. plaude all'istituzione del Comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro e l'invita a mettere a punto le misure necessarie affinché si possa progredire celermente nei seguenti settori:

una formazione professionale durante tutto l'arco della vita, che punti su una maggiore qualifica professionale in base alla richiesta del mercato del lavoro, soprattutto nei settori dell'alta tecnologia, prevedendo fra l'altro un sistema di accordi flessibili con le imprese sulla base dei principi di « formazione-indennizzo » e/o « lavoro-studio » per l'occupazione di disoccupati e/o di giovani diplomati senza alcuna esperienza professionale;

incoraggiamento del lavoro autonomo e creazione di piccole e medie imprese mediante lo snellimento delle procedure burocratiche e fiscali;

ristutturazione dell'orario lavorativo, senza perdita di competitività e produttività, quale strumento per accrescere le possibilità di crescita dell'occupazione;

sostegno allo sviluppo di nuovi serbatoi d'occupazione soprattutto nel settore dell'ambiente, della cultura e dell'assistenza, utilizzando appieno i fondi che a tale scopo prevede la linea B3-4013 per lo sviluppo delle associazioni senza scopo di lucro che operano in tali settori,

messa a punto di indicatori socio-economici comuni al fine di monitorare gli sviluppi del mercato dell'occupazione;

26. invita la Commissione e il Consiglio a inserire nel trattato un capitolo sull'occupazione per creare maggiori competenze e a completare l'effettivo coordinamento delle politiche contestuali nel quadro di una strategia coerente in materia di politica occupazionale e del mercato del lavoro;

27. si rammarica che l'analisi della Commissione sull'invecchiamento della popolazione non sia sfociata in un esame approfondito della necessità di promuovere le opportunità di lavoro per i disoc-

cupati di lungo periodo (oltre i 40 anni) e del problema dell'«invecchiamento» del mercato del lavoro;

28. chiede un abbassamento dei tassi reali, al fine di facilitare sia gli investimenti privati che il consolidamento dei bilanci pubblici, sfruttando pienamente i margini di manovra offerti da uno sviluppo positivo dei tassi;

29. chiede che nell'Unione europea sia posta fine alla concorrenza sleale nel settore tributario, che a lungo andare priverà tutti gli Stati della base impositiva necessaria per l'adempimento dei loro compiti, rendendo così impossibile un consolidamento dei bilanci, e ciò inserendo un protocollo fiscale a integrazione del trattato sull'Unione che contenga un codice di buona condotta degli Stati membri per quanto riguarda la tassazione delle imprese e del capitale;

30. sottolinea che i dati relativi all'entità della globalizzazione sono controversi in quanto, mentre la globalizzazione finanziaria è indubbiamente spettacolare e la mobilità del capitale si è notevolmente

accelerata, la globalizzazione reale (non finanziaria) è un fenomeno più sfuggente; riconosce tuttavia che gli effetti della globalizzazione sull'economia reale saranno probabilmente più accentuati in futuro e auspica una strategia dell'Unione specificamente ideata per rispondere a tale esigenza, compresa l'Unione economica e monetaria e la cooperazione monetaria internazionale, nonché regole di concorrenza internazionali concordate nell'ambito dell'OMC al fine di evitare il dumping sociale e ambientale;

31. chiede alla Commissione di includere, nella sua proposta relativa agli orientamenti globali della politica economica, gli specifici elementi di tale combinazione di politiche a livello europeo contenuti in questa risoluzione;

32. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

JOSÉ MARÍA GIL-ROBLES
Presidente